

SETTIMANA POLITICA

Rinvio a ottobre della crisi de

Un lungo dibattito, non privo di spunti interessanti, ma finito pressoché nel nulla: senza presa di posizione che abbiano il timbro della novità, e senza una chiara assunzione di responsabilità di fronte ai problemi urgenti con i quali il Paese di questi tempi si trova a fare i conti. Ecco che cosa è stata la sessione del Consiglio nazionale democristiano conclusa nella nottata di domenica scorsa. In sostanza, si è trattato di un ennesimo rinvio (un «rimando a ottobre», ha detto qualcuno), sia per le questioni della linea politica — inerte con prepotenza sulla scia del referendum e della crisi economica — sia per la sistemazione dello stesso vertice democristiano, scostato dalle vicissitudini degli ultimi mesi.

La disputa sulla validità o meno del «patto» di Palazzo Giustiniani, stipulato un anno fa da Fanfani, Moro e altri leaders per tornare alla collaborazione governativa con il PSI, appare — alla luce dello svolgimento del CN democristiano — in buona parte relegata tra le antiche. Il vero che tanto Moro quanto Fanfani vi hanno fatto riferimento, ma, intanto, anche loro ne hanno dato interpretazioni molto dissonanti. E poi, quel «patto» presupponeva una uniformità di comportamento da parte delle correnti democristiane, uniformità che in effetti c'è stata per parecchi mesi, e che è stata anche malamente operata in occasione del tutto a capofitto nell'avventura referendaria, ma che adesso non esiste più. La Base e «Forze nuove» hanno assunto un atteggiamento di opposizione nei confronti di Fanfani, astendosi sulla sua relazione. E non solo i moretti, ma anche gran parte dei dorotei — corrente di maggioranza relativa — hanno delle ultime disgraziate esperienze democristiane, e quindi della crisi del partito e del logoramento del suo rapporto con la società, giudizi diversi rispetto a quelli contenuti nella relazione di Fanfani.

Dov'è, dunque, la base politica per una intesa che possa avere l'ambizione di resistere e di durare? Nel documento conclusivo di, si,

essere altrimenti — gli equilibri che si stabiliscono al vertice dello Scudo crociato. Ma trasferire questo rapporto generale, che riguarda la linea politica, su un altro piano, pretendendo una unità coatta delle correnti intorno alla segreteria, e investendo, anche se larvatamente, il terreno che nella DC si chiama degli «organismi unitari» si ricostituiscono. Ma la crisi democristiana rimane aperta, del resto, è testimoniato dal fatto che la soluzione del «direttorio» (o «consulta» nella versione fanfaniana), cioè del nuovo organismo destinato ad assorbire o ad attuare i dissenzi, è stata accantonata per l'azione concomitante del «no» espliciti e degli scarsi entusiasmi.

Dalla sala di piazza Sturzo, refrigerata per l'occasione da un nuovo impianto, la posizione della segreteria è uscita ulteriormente vulnerata. Nel suo discorso conclusivo, Fanfani è sembrato rendersene conto, quando ha dato a certe parti della sua esposizione un tono di acere ritorsione, e soprattutto quando ha cercato di stabilire un collegamento del tutto meccanico tra la situazione del partito e quella del governo. E' certo, infatti, che gli orientamenti e le concrete scelte della maggioranza e della stessa Presidenza del Consiglio riflettono sempre in buona misura — né potrebbe

«chiarezza», oggi e nel fuoco dei problemi che la battaglia parlamentare sul decreto ha posto al governo e ai partiti. La riunione della Direzione dc di venerdì scorso non ha detto una parola di più di quanto già non si sapesse: è stata soltanto un incerto e confuso segno di vita, dovuto alla regia di Fanfani, dopo la bufera del Consiglio nazionale. Ma intanto alla Camera una larga fetta del gruppo parlamentare democristiano ha votato insieme ai missini e ai liberali nel tentativo di affossare i miglioramenti dei decreti di proroga degli affitti; e al Senato la maggioranza si è divisa sulla legge per il riordino della pubblica amministrazione. DC e governo, nello stesso tempo, non hanno ancora detto una parola precisa sulle proposte di modifica dei decreti presentata dal PCI, e ribadite giovedì da Natta e Perna nell'incontro con Rumor.

Ecco, dunque, nei prossimi giorni e nelle prossime settimane, il terreno sul quale potrà essere verificata la volontà di rettificare e di «chiarezza» da parte della DC.

Candiano Falaschi



RUMOR — Incertezze sui decreti



GALLONI — Dibattito aperto

Dopo le parziali modifiche apportate nei dibattiti di commissione

Ritrende nelle aule parlamentari la battaglia del PCI sui decreti

I punti più acuti dello scontro: la lotta alle evasioni, l'esonerazione per i proprietari di una sola casa, l'iva sulla carne, il doppio regime per la benzina, l'abolizione dei privilegi ai petrolieri, l'avvio della riforma sanitaria, la regionalizzazione degli enti di sviluppo

A che punto è la battaglia attorno agli iniqui decreti governativi? Mentre va concludendosi la fase preliminare dell'esame parlamentare (cioè, il dibattito in commissione che precede quello deliberativo delle aule) può dirsi che risulta ormai del tutto definito lo schieramento delle forze politiche sociali. La grande giornata di lotta del 24 scorso ha detto chiaramente che il movimento sindacale — e compatibilmente con esso il movimento degli enti di sviluppo — si è schierato a favore di una modifica radicale dell'attuale legge per l'avvio di una riforma profonda degli indirizzi economici; contemporaneamente organizzazioni di amministratori locali sono andate sempre più vastamente collocandosi in posizione critica e spesso di netta opposizione.

Il problema è però quello di come preparare quel «chiarezza», oggi e nel fuoco dei problemi che la battaglia parlamentare sul decreto ha posto al governo e ai partiti. La riunione della Direzione dc di venerdì scorso non ha detto una parola di più di quanto già non si sapesse: è stata soltanto un incerto e confuso segno di vita, dovuto alla regia di Fanfani, dopo la bufera del Consiglio nazionale. Ma intanto alla Camera una larga fetta del gruppo parlamentare democristiano ha votato insieme ai missini e ai liberali nel tentativo di affossare i miglioramenti dei decreti di proroga degli affitti; e al Senato la maggioranza si è divisa sulla legge per il riordino della pubblica amministrazione. DC e governo, nello stesso tempo, non hanno ancora detto una parola precisa sulle proposte di modifica dei decreti presentata dal PCI, e ribadite giovedì da Natta e Perna nell'incontro con Rumor.

Ecco, dunque, nei prossimi giorni e nelle prossime settimane, il terreno sul quale potrà essere verificata la volontà di rettificare e di «chiarezza» da parte della DC.

Candiano Falaschi

Documenti sottoscritti da PCI, DC, PSI, PSDI, PRI

A Milano i partiti democratici chiedono la modifica dei decreti

MILANO, 27. I rappresentanti dei partiti dell'arco costituzionale (DC, PCI, PSI, PSDI, PRI) si sono riuniti nella sede della DC milanese per valutare la gravità della situazione economica. OSPEDALI E MUTUE — Il PCI contesta la costituzionalità di varie parti del decreto; esso è contrario a cedere i miliardi alle mutue e vuole che siano dati agli ospedali creditori attraverso le Regioni. Esso è anche contrario all'aumento dei contributi a carico dei lavoratori perché ciò contrasta con la logica della riforma tributaria che prevede la fiscalizzazione degli oneri sociali. Ma soprattutto i comunisti, ed anche i socialisti, chiedono che si fissi contestualmente la data dello scioglimento delle mutue e la presentazione della riforma ENTI DI SVILUPPO — I comunisti criticano l'attuale politica di copertura dei loro deficit e chiedono un disegno di legge complessivo comprendente il finanziamento, la ristrutturazione e la regionalizzazione.

e. fo.

Gravi manovre contro i lavoratori e la produzione

LA SIP NON INSTALLA I TELEFONI E RIDUCE ORDINI ALL'INDUSTRIA

Inevase le domande di 270 mila abbonati mentre viene messo in dubbio l'impianto del milione di nuovi apparecchi previsti per quest'anno. Distribuiscono profitti e poi dicono che mancano di finanziamenti - Le minacce all'occupazione per i lavoratori Siemens e Pirelli - Scopo del sabotaggio: imporre indebiti aumenti di tariffa

La Banca Europea per gli Investimenti ha concesso alla SIP un nuovo finanziamento, questa volta di 16,1 miliardi di lire, per un programma che prevede l'installazione di 110.000 nuovi telefoni in Campania. E' l'11. mutuo della BEI all'azienda italiana. La SIP, con 500 miliardi di capitale, è la più grossa società singola italiana e da quando ha la concessione telefonica ha sempre realizzato profitti: l'una e l'altra condizione di cui si parla nel documento è stata accettata dal governo. I comunisti, dunque, si battono con tutta l'energia necessaria perché vengano preservate le condizioni del decreto sui limiti (prolungamento del blocco, limiti all'aumento delle pignone, riduzione di quelle recenti, ed altre).

Approvato dopo un'aspra battaglia politica

«Arretrato» il regolamento per i 20 consigli di Milano

Umiliati i presidenti e i consiglieri di zona dc dall'opposizione frontale della destra del loro partito - Il voto ai diciottenni: la DC voleva evitarlo

Dalla redazione MILANO, 27. Con il voto del 27 di centro-sinistra — astenuti i comunisti, insieme ai repubblicani e ai tre liberali-democratici — il Consiglio comunale ha approvato l'altra mattina, dopo undici ore di aspra battaglia politica, il nuovo regolamento per l'attività dei 20 consigli di zona. Un regolamento che risente dell'opposizione frontale da parte della destra democristiana che si era divisa in due fazioni: i «piccoli» e i «grandi». Ma il ministro delle Finanze, Tanassi, ha semplicemente proposto di... «tirare a sorte» i contributi su cui si è basata l'indagine, tirando a sorte, facendo l'indagine per campione, si può spargere un po' di terrore — fra i piccoli ed economicamente deboli — sopra redditi più elevati. O di guardare meglio nelle rendite della proprietà immobiliare, terreni e case, gestita da ben 18 mila società anonime.

Martedì a piazza Montecitorio manifestazione di inquilini

Per rivendicare l'approvazione dei decreti sugli affitti, martedì prossimo si terrà a piazza Montecitorio una manifestazione di inquilini e lavoratori romani. La manifestazione è stata indetta dal SINTIA (sindacato unitario degli inquilini) che in un comunicato ha denunciato il vergognoso ostruzionismo dei deputati del MSI per ritardare la legge ed ha preannunciato il tentativo di alcuni settori governativi che vorrebbero annullare le riduzioni dei fitti.

Renata Bottarelli

Al Senato contrasti nella maggioranza Università: si vogliono bloccare le elezioni?

Nuove impreviste difficoltà sono emerse, nell'ambito della maggioranza governativa, sulla proposta di legge sulle elezioni studentesche e il diritto di assemblea nelle Università.

Il provvedimento presentato alla Camera dai partiti della maggioranza (primo firmatario è l'on. Cervone responsabile scuola della DC) fu approvato nella prima seduta, ma senza grazie al contributo critico dei comunisti. Ma alla Commissione Pubblica Istruzione del Senato il provvedimento passò al rinvio in rinvio fino all'altro giorno quando sembrò che la situazione si fosse sbloccata.

Infatti il sen. Arrò, relatore di maggioranza, meditando in luce la validità del provvedimento che tende a dare credito — alla presenza democratica degli studenti nelle Università — ha chiesto alcune modifiche — in certi casi positive, come la abolizione del «quorum» per rendere valide le elezioni — altre di evidente contenuto conservatore, come l'abolizione di certi settori della DC che rappresentano un arretramento.

Si poteva pensare che, su questa base, la legge Cervone avrebbe trovato finalmente un via via consenso. Invece no. Un duro attacco alla legge è venuto dal sen. Ermini. In Commissione Istruzione del Senato se ne riparlò mercoledì prossimo.

Sulla situazione che si è così creata, i compagni Piovano e Urbani — a nome dei senatori comunisti — ci hanno rilasciato la seguente dichiarazione: «La proposta di legge non è nostra in molti punti non ci va bene. Tuttavia abbiamo riconosciuto che — come è uscita dalla Camera — è un provvedimento utile ed urgente che può contribuire a portare nella Università un ordine fondato sul consenso degli studenti e sulla fiducia ai settori studenteschi più sensibili. Noi comunisti riteniamo certo che da parte di alcuni ambienti universitari e delle forze di destra si persegua una linea netta oppositiva di fronte ad un provvedimento di democratizzazione tutto sommato modesto e limitato.

Sorprendente di più — continua la dichiarazione — è il ministro Malfatti sembra assumere anche su questa questione (come su quella della applicazione dell'articolo 24 dell'Università) un atteggiamento di disimpegno che rischia di apparire quasi una presa di distanza. La cosa sorprende tanto più se si ricorda che il ministro, nel rinviare telegraficamente la data delle elezioni studentesche, ha giustificato il rinvio con il fronte agli studenti con le nuove e più valide disposizioni che sarebbero state emanate dalla legge Cervone.

Da noi comunisti — conclude la dichiarazione — riteniamo che la legge opportuna sia stata già approvata in porto se non si vuole che, alla riapertura dell'anno accademico, l'Università si trovi in posizione più arretrata.

Proselitismo Oltre 126.000 i nuovi tesserati al Partito In dieci giorni 1800 compagni hanno chiesto l'iscrizione al PCI

Mentre in Parlamento e nel Paese si sviluppa la battaglia per modificare gli indirizzi antipopolari delle misure economiche varate dal governo, da tutte le provincie giungono notizie di nuovi aderenti alla causa del proselitismo.

Intanto — nel quadro delle manifestazioni per la stampa comunista — si annunciano nuove iniziative rivolte ad ampliare l'area del proselitismo soprattutto in direzione delle masse femminili e della gioventù. «Tutte le deduzioni sono impegnate a conseguire ulteriori e consistenti progressi in occasione del 21 agosto, 10. anniversario della scomparsa del compagno Palmiro Togliatti.

Ingiustizia e inefficienza della politica tributaria

I grossi redditi protetti ancora una volta dal fisco

Soltanto tre contribuenti con 200 milioni all'anno — Il rifiuto di condurre l'accertamento a fondo sulla fascia di 10 milioni annui ed oltre — Ripercussioni sul bilancio statale — Le proposte del PCI per lo sgravio dei redditi sotto i 5 milioni

Il governo sta preparando il bilancio di previsione per il '75, che deve presentare entro il 31 luglio, e già preannuncia i contenuti di spesa pubblica — che sono poi riduzioni di fatto, a causa dell'inflazione — destinati a ripercuotersi negativamente sull'occupazione e sui servizi pubblici essenziali. Questo in aggiunta ai decreti con i quali si chiede un prelievo fiscale di 200 miliardi di lire, 500 miliardi con misure che di più aggravano l'iniquità della distribuzione del carico a danno dei ceti meno abbienti della popolazione. Queste decisioni, che esasperano tutte le contraddizioni della vita economica e sociale, hanno un retroterra di complicità politiche che permettono l'evasione fiscale dei ceti abbienti.

Sui 10 miliardi di lire esportati all'estero, in modo palese od occulto, non si ricavano tasse anche se chi li ha esportati ne ha il possesso ed i profitti. Ma l'evasione principale avviene ancora sotto gli occhi dell'amministrazione finanziaria. Nell'intervento di martedì scorso durante la riunione delle commissioni alla Camera il compagno Luciano Barca ha ricordato che soltanto 3 contribuenti, in tutta Italia, hanno denunciato redditi superiori a 200 milioni di lire. I percettori di questa categoria di redditi sono probabilmente alcune centinaia. Proprio in questi giorni alcuni parlamentari hanno interrogato il ministro delle Finanze per chiedere se un certo Marco Ambrosio, che ha ingarbugato fastosamente, a Portofino, una villa di oltre un miliardo di costi, era fra questi. Probabilmente la domanda è superflua: Francesco Ambrosio non figura nemmeno fra i diecimila nomi del «Chi è?» della finanza fra 2 e 5 milioni di lire all'anno. E penserà che spetti a qualche altro pagare più di lui.

Il problema non è riducibile al «caso» di alcune famiglie importanti poiché un intero strato sociale, trovandosi nei limiti di manipolazione dei bilanci al di sopra dei segreti societari e bancari, accumula venendo meno agli obblighi fiscali. Il 73,3% delle imposte dirette già nel 1972 (prima della nuova trattativa generale su buste paga e pensioni) gravava sulle famiglie con reddito fra 2 e 5 milioni di lire all'anno. I contribuenti con meno di 10 milioni annui pagano il 90,3% del reddito. La fascia di contribuenti con più di 10 milioni di lire all'anno — ed a questo livello troviamo intere categorie, come i dirigenti delle imprese finanziarie e delle banche, possessori di titoli o di immobili

del valore da 200 milioni in su, versa allo Stato soltanto il 9,7% dell'intero ammontare delle imposte dirette. L'imposta diretta, da cui lo Stato ha trattenuto un solo terzo delle entrate fiscali, è quella che dovrebbe gravare soltanto sui cittadini che «hanno capacità contributiva» e realizzano la produttività prevista dalla Costituzione.

Il governo non vuole fare gli accertamenti. I contribuenti con oltre 10 milioni di reddito sono un numero limitato, raggiungibile attraverso procedure di accertamento. I redditi si può fare documentandosi su attività che, di solito, passano attraverso normali contabilità. Indagando a fondo, non è difficile scoprire i redditi, in un mese il periodo di dilazione nel pagamento dell'imposta di fabbricazione (o in subordine di portare dal 5 al 15% il tasso di accertamento) si riduce a una dilazione di 15 giorni ai distributori finali nuova disciplina di quelle autentiche donazioni ai petrolieri che sono state approvate (per un vantaggio di 300 miliardi).

PEREQUAZIONE TRIBUTARIA

La più rilevante di questo decreto, che si propone in modo del tutto insoddisfacente la lotta alle evasioni fiscali, è stata considerata come il più grave dei decreti della Camera. Si tratta della parte che prevedeva l'assunzione di 12.000 dipendenti nell'amministrazione finanziaria, è stata considerata come il più grave dei decreti della Camera. Si tratta della parte che prevedeva l'assunzione di 12.000 dipendenti nell'amministrazione finanziaria, è stata considerata come il più grave dei decreti della Camera.

BENZINA E AUTO

L'«unica revisione» della maggioranza ha snobbato proiettando lo spostamento di un mese del termine per pagare l'«una tantum» sulle auto. La battaglia politica è stata accesa su tutta la linea, e cioè: doppio regime nel prezzo della benzina, esenzione delle piccole cilindrate e alleggerimento per i possessori di auto vecchie, riduzione a un mese il periodo di dilazione nel pagamento dell'imposta di fabbricazione (o in subordine di portare dal 5 al 15% il tasso di accertamento) si riduce a una dilazione di 15 giorni ai distributori finali nuova disciplina di quelle autentiche donazioni ai petrolieri che sono state approvate (per un vantaggio di 300 miliardi).

«UNA TANTUM» SULLE CASE — La maggioranza ha fatto osservazioni solo secondarie. Essa ha riconosciuto che si deve differenziare l'imposta a seconda che l'immobile si trovi in centri sviluppati o depressi, che si deve valutare il reddito effettivo dell'immobile, ecc. Il PCI propone un'ulteriore modifica, fra cui la esclusione dall'imposta di tutti coloro che abitano la casa di proprietà, e l'inclusione invece di una imposta straordinaria sulle aree.

BENEFICI ES COMBATENTI — L'azione del PCI ha straporto un pronunciamento molto modificativo della Commissione. I termini di accertamento dei redditi sono stati spostati a 60 giorni dopo la promulgazione della legge e l'incisione di un articolo che prevede l'instaurazione di un contributo di solidarietà per le persone a carico; 3) limite di applicazione delle detrazioni più elevate a 5 milioni; 4) cumulo di più redditi nella stessa famiglia sopra i 5 milioni; 5) scatta mobile delle detrazioni, con adeguamento biennale; 6) aliquote più alte, eventualmente in via straordinaria, sopra i 10 milioni.

Manifestazioni del PCI

Si intensifica l'iniziativa di lotta del PCI in tutto il Paese, contro i decreti preventivi e in difesa degli interessi delle masse popolari. Diamo un elenco delle principali manifestazioni.

Tutti i deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta di martedì 30 luglio.

L'assemblea del gruppo dei deputati comunisti è convocata per martedì 30 luglio alle ore 20.

Il Comitato direttivo dei senatori comunisti è convocato per martedì 30 luglio alle ore 18,30.

I senatori comunisti SENZA ECCEZIONE ALCUNA sono tenuti ad essere presenti alla seduta plenaria di mercoledì 31 luglio e a quella successiva.

L'assemblea del gruppo dei senatori comunisti è convocata per mercoledì 31 luglio alle ore 16.